

Don Primo Mazzolari nella biografia di Gonzaga

FRANCESCO PISTOIA

La visita a Bozzolo del presidente Mattarella nel 2016 e di papa Francesco nel 2017 hanno riportato «l'attenzione della pubblica opinione sulla sua figura di prete scomodo, polemico, testimone di un cristianesimo rinnovato, attento agli ultimi e ai lontani». Ampia la bibliografia che riguarda don Primo Mazzolari: se ne interessano studiosi, uomini di Chiesa, politici. Il libro di Francesco Gonzaga *Il ragazzino di San Colombano. Vita di Primo Mazzolari* (Edb, pagine 200, euro 12,00) ne traccia il profilo e ne evidenzia il messaggio e lo spirito profetico. Ecco il ragazzino di San Colombano, la cascina che il padre, lavoratore instancabile (cinque figli da nutrire, vestire, istruire) conduceva in affitto, a

Boschetto, frazione di Due Miglia, in provincia di Cremona. Lo scolaro, il seminarista, il parroco. Svolge il suo ministero in ambienti anticlericali, tra gente che considera i preti amici dei padroni. Ma l'amore che egli nutre per i poveri e gli sfruttati e la sua parola semplice e tersa producono ripensamenti e svegliano le coscienze. La sua vocazione è sincera e solida, alta la sua concezione del sacerdozio. Ogni sua iniziativa, sempre meditata, rivela la statura di un lottatore e di un educatore di vaglia. L'attività pastorale a Bozzolo, a Cicognara, altrove, è sempre ispirata, dettata dal dovere e dal bisogno di annunciare la buona notizia. Sorgono incomprensioni e malintesi: egli obbedisce alla propria coscienza. Si rifiuta di celebrare un *Te Deum* di ringraziamento per il fallito attentato a Mussolini nel

1925 e non partecipa alle elezioni del 1929 che, dopo la stipula dei Patti Lateranensi, «erano sostanzialmente un plebiscito a favore del governo». Caduto il fascismo, nata la Repubblica, Mazzolari continua la sua missione, forte della propria esperienza: insegna solidarietà e trasparenza, condanna clientelismo e politici che si servono della Chiesa. Sulle pagine del battagliero periodico "Adesso", fondato nel gennaio 1949, si legge: «Non a destra non a sinistra non al centro ma in alto». Ama la libertà, educa alla carità nella libertà. Gonzaga traccia non solo un profilo di don Primo quanto anche un percorso di storia contemporanea. Don Primo nasce nel gennaio 1890, muore nel 1959. La sua vita è attraversata da due immani conflitti mondiali, da una dittatura che produce sofferenze,

da contrasti nel contesto ecclesiale e sociale. Uomo e cittadino, carico di aspirazioni alla pace e al bene. Sacerdote, sempre sospinto dall'esigenza profonda di presentare alla gente il volto di una Chiesa tutto vangelo: un Vangelo che può e deve animare la società, la cultura, la politica, la vita.

Gonzaga utilizza gli scritti (appunti, diari, racconti) di don Primo: una biografia che in buona parte è autobiografia. Si tratta di scritti vivi, fruibili per il messaggio spirituale umano sociale politico e pedagogico che da essi emerge, ma anche per stile e dignità letteraria. Ricchi di attenzione alle piccole cose, di amore per la natura e per il paesaggio (si pensi a *Tra l'argine e il bosco*), suscitano emozioni e sentimenti genuini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

